



*Rete Nazionale  
delle Autorità Ambientali  
e delle Autorità della Programmazione  
dei fondi strutturali comunitari 2000 –2006*

## **PIANO DI ATTIVITA' PER IL 2006**

*dicembre 2005*



## 1. MANDATO GENERALE

Nel 2006, l'attuazione degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali si muove contestualmente alla programmazione 2007 – 2013. In questo contesto generale l'attività della Rete potrebbe costituire un'importante occasione per proiettarsi sul futuro dei fondi strutturali senza far mancare il necessario contributo di analisi sull'attuazione dei programmi in itinere.

L'attività della Rete dovrà pertanto assumere una maggiore flessibilità puntando sul futuro attraverso l'analisi dei programmi in corso di realizzazione da cui derivano lezioni ed esperienze molto importanti per disegnare le strategie della futura programmazione.

La Rete si propone di assumere i dati di attuazione come punto di partenza. I "numeri" dello stato di attuazione del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) e dei Documenti Unici di Programmazione (Docup) disegnano una situazione molto diversificata per area territoriale e per settore. Indispensabile per il settore ambientale analizzarne vincoli e limiti, punti di forza e di debolezza in un quadro normativo che va continuamente mutando e che carica i soggetti istituzionali di adempimenti, ponendoli allo stesso tempo davanti a nuove sfide future.

L'analisi dei risultati, dei punti di forza e debolezza dell'attuazione dei fondi strutturali costituiscono una base informativa per contribuire a dare soluzione alle problematiche dei settori ambientali del QCS e dei Docup, in modo da trasferire le lezioni del ciclo di programmazione 2000 – 2006 sulle nuove sfide del futuro ciclo in termini di mutamenti del quadro normativo settoriale, di implicazioni dei nuovi regolamenti comunitari, di capacità di governance delle politiche settoriali.

La Rete dovrà operare in un quadro programmatico nazionale, unitario e integrato, finanziato con risorse comunitarie e nazionali nonché in un contesto normativo di nuovi regolamenti che prevede la disarticolazione dei documenti di programmazione in base al fondo comunitario interessato (FESR; FSE) e l'uscita del FEOGA dalla famiglia dei fondi strutturali. Si tratta di innovazioni non di poco conto che pongono la Rete e i suoi Gruppi di lavoro di fronte alla necessità di orientare la propria attività di analisi in un quadro maggiormente "articolato" che necessita di strumenti di cooperazione più efficienti e di sforzi via via crescenti nelle attività di analisi riguardanti una pluralità di settori ambientali. In questa fase fortemente innovativa va data concretezza all'indagine autovalutativa delle Autorità Ambientali in modo da cogliere gli elementi di continuità e discontinuità dell'esperienza 2000 – 2006.

Ove possibile, i Gruppi di Lavoro potranno espletare l'attività, a livello centrale o presso le Regioni, con modalità di tipo "autovalutativo" con il più ampio coinvolgimento dei soggetti responsabili, ai diversi livelli istituzionali, dei settori oggetto di indagine (Responsabili di misura; Autorità Ambientale; ARPA; Assessorati regionali competenti per settore; ecc.).

I Gruppi di Lavoro della Rete, anche nel 2006, dovranno confermare la propria capacità di adattamento e flessibilità operativa puntando a fornire un adeguato contributo di analisi in risposta ai fabbisogni dell'Autorità di Gestione e Ambientale del QCS, dei PO e dei Docup.

L'impostazione delle attività dei prossimi mesi sarà dunque improntata anche alle esigenze di innovazione, di ricerca, studio, analisi, valutazione dei risultati conseguiti e delle esperienze acquisite in materia di gestione delle tematiche ambientali.

La Rete in definitiva dovrà cercare di trarre lezioni anche da esperienze esemplari e buone pratiche, analizzando e testando le possibilità/opportunità di applicazione nei contesti diversi da quelli di origine.

L'attività operativa dei Gruppi di Lavoro della Rete, per il 2006, sarà basata sui seguenti principi:

1. *continuità* dell'attività di analisi e approfondimento dei settori a finalità ambientale del QCS (acqua; rifiuti; rete ecologica; monitoraggio ambientale) e delle tematiche trasversali collegate all'ambiente (es. principio chi inquina paga; appalti verdi);
2. *flessibilità*, per tenere conto dell'evoluzione del contesto della legislazione (comunitaria e nazionale) e della programmazione settoriale (es. Gruppi di Lavoro Obiettivo Acqua, Rifiuti, Rete ecologica, Bonifiche dei siti contaminati);



3. *cooperazione interistituzionale*, anche attraverso modelli e strumenti di partecipazione idonei a favorire il più ampio coinvolgimento dei soggetti istituzionali responsabili;
4. *integrazione tra politiche a finalità ambientale*, in modo che si consolidi un percorso di graduale superamento dell'approccio settoriale delle tematiche ambientali.

L'acqua, l'aria, i rifiuti, la rete ecologica, le bonifiche dei siti contaminati, il monitoraggio ambientale costituiscono le principali priorità dell'attuale QCS. Coerentemente con il principio di flessibilità le attività dei Gruppi di lavoro potranno essere rivolte ad esigenze specifiche di approfondimento delle tematiche trasversali legate all'ambiente (es. principio <chi inquina paga>; appalti verdi; regimi d'aiuto a finalità ambientali).

L'azione dei Gruppi di Lavoro della Rete - che si configura come attività di analisi, indagine, aggiornamento, approfondimento, ricerca, studio e diffusione di temi settoriali – potrà essere altresì orientata all'analisi delle esperienze esemplari anche ai fini dell'elaborazione di strumenti metodologici o modelli tecnico operativi per le Autorità di gestione e Ambientali del QCS e delle Regioni Obiettivo 1 e 2.

I Gruppi di Lavoro sulla base dell'analisi dei risultati del QCS e dei DOCUP, delle criticità riscontrate possono suggerire priorità di azione e ambiti per l'assistenza tecnica a sostegno dell'attuazione gli interventi dei POR e dei Docup. *Non ricade quindi tra i compiti dei Gruppi di Lavoro, in quanto tali, l'espletamento di attività di assistenza tecnica, affiancamento e supporto che investono invece la specifica responsabilità delle Amministrazioni competenti per settore, ai diversi livelli istituzionali di competenza*, fermo restando che, comunque, resta essenzialmente in capo alle amministrazioni responsabili di settore la fornitura di servizi di assistenza tecnica, eventualmente anche attraverso propri rappresentanti istituzionali che contestualmente risultano componenti dei Gruppi di Lavoro della Rete.

## **2. GRUPPO DI LAVORO OBIETTIVO: <ATTIVITÀ CONOSCITIVA, ANALISI E PROPOSTE FINALIZZATE AL RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE> (GDL “MONITORAGGIO AMBIENTALE”)**

### **2.1. Premessa**

L'azione de GLO Monitoraggio ambientale, nel 2006, dovrà essere orientata all'indagine conoscitiva di altri settori ambientali e, tra questi, innanzitutto, aria, rifiuti e le bonifiche.

La missione del GLO sarà mirata ad effettuare un'indagine sull'offerta di informazioni e sul loro grado di aggregazione nonché sui soggetti titolari delle fonti di informazione e sulle relazioni interistituzionali. Tale indagine potrà risultare utile a verificare la capacità di ciascuna regione ad effettuare la Valutazione Ambientale ex Ante dei Programmi Operativi 2007-2013.

Il GLO Monitoraggio ambientale dovrà mirare ad effettuare una ricostruzione organica dei soggetti istituzionali, delle fonti informative, tenuto conto della *domanda* e dell'*offerta* di informazione ambientale, degli *aspetti quantitativi* delle informazioni, della *“qualità” statistica* dei dati esistenti, delle *criticità strutturali*, di tipo finanziario (carenza di risorse) e istituzionale (dotazioni organiche; qualificazione professionale; eterogeneità degli standard e dei modelli di rilevazione; debolezza dell'azione di coordinamento) che costituiscono ostacoli reali alla graduale sistematizzazione e messa in comune del patrimonio di conoscenze già esistenti.

L'evoluzione del quadro normativo e la sussistenza di alcune procedure di infrazione in corso sottolineano l'importanza di un'indagine sulle potenzialità dei sistemi di conoscenza settoriale, sulle fonti informative e sulla loro capacità di essere inquadrati in un contesto di sistema. In tal senso sarà importante, in particolare, verificare l'implementazione delle reti di monitoraggio della qualità dell'aria. Per quanto riguarda i settori dei rifiuti e delle bonifiche, in sinergia e tenendo conto dei



risultati ottenuti con i GLO Rifiuti e Bonifiche, si verificherà il finanziamento di specifiche attività di monitoraggio all'interno delle misure dedicate.

In merito al settore natura, l'obiettivo di fermare la perdita di biodiversità al 2010, individuato dal Consiglio di Goteborg, presuppone la realizzazione di specifiche reti di monitoraggio della biodiversità, con particolare riguardo alle aree Natura 2000 per le quali tale monitoraggio è previsto da precisi adempimenti normativi (DPR 120/2003 art.7).

Il GLO monitoraggio si propone di contribuire, in collaborazione con il GLO Rete ecologica (cfr. par. 7.2), ad una ricognizione in merito allo stato e alla funzionalità di reti di monitoraggio sulla biodiversità, segnatamente per le aree Natura 2000, per le quali sono peraltro previsti interventi in tal senso finanziati, nell'attuale programmazione, con le misure di Rete ecologica. Per i casi identificati come particolarmente avanzati e di maggior successo, si potranno proporre eventuali linee di assistenza tecnica orientati al trasferimento di esperienze.

L'attività del GLO Monitoraggio ambientale dovrà operare in sintonia con l'attuazione delle azioni previste nei Programmi Operativi, analizzando i risultati di attuazione delle misure dedicate al monitoraggio e al settore rifiuti, nonché le eventuali dotazioni finanziarie allocate/spese per rafforzare la base conoscitiva settoriale.

Va ricordato infine che la ricognizione sulle potenzialità operative dei sistemi di monitoraggio si inquadra anche nel contesto della capacità delle amministrazioni responsabili di adeguarsi alla prossima entrata in vigore della Direttiva INSPIRE - che punta alla riorganizzazione sistematica del patrimonio conoscitivo in materia ambientale - e in prospettiva di soddisfare (ai sensi del D. Lgs. 19 agosto 2005, n. 195, di recepimento della Direttiva 2003/4/CE), le esigenze di accesso al pubblico dell'informazione ambientale.

## **2.2. Obiettivi**

L'attività del 2006 sarà finalizzata ai seguenti obiettivi:

- Contribuire alla ricostruzione di un quadro conoscitivo delle criticità e delle potenzialità ed operatività dei sistemi di monitoraggio della qualità dell'aria, dei rifiuti e delle bonifiche dei siti contaminati, inclusa la ricognizione delle fonti informative e dei soggetti responsabili della gestione delle informazioni;
- Contribuire alla ricostruzione di un quadro conoscitivo delle criticità e delle potenzialità ed operatività dei sistemi informativi regionali ambientali (SIRA);
- Fornire elementi di conoscenza sulle risorse destinate ad eventuali azioni di monitoraggio previste nell'ambito delle specifiche misure dedicate ai rifiuti e alle bonifiche dei siti contaminati;
- Effettuare un'indagine sulle potenzialità/capacità delle istituzioni responsabili di popolare il set di indicatori della Valutazione Ambientale, per la redazione della valutazione ex post del QCS e della valutazione ex ante del QSN 2007-2013;
- Effettuare la ricognizione sulla eventuale dotazione e operatività di reti di monitoraggio, anche a livello sperimentale o di prototipo, sulla biodiversità e segnatamente per le aree Natura 2000;
- Formulare proposte operative di criteri e indicatori di avanzamento istituzionale, finanziario, procedurale potenzialmente utilizzabili nell'applicazione di strumenti premiali della strategia ambientale del prossimo ciclo dei fondi strutturali;

## **2.3. Mandato**

Il Gruppo di Lavoro Obiettivo "Monitoraggio ambientale", nel 2006, ha lo scopo di sviluppare le attività di ricostruzione del quadro conoscitivo finalizzato alla raccolta delle informazioni ambientali utili alla redazione della valutazione ex post del QCS ed ex ante del QSN



La missione del GLO è finalizzata alla ricognizione dei sistemi informativi regionali ambientali (SIRA) e dei soggetti responsabili della gestione delle informazioni nei settori *aria, rifiuti e bonifiche dei siti contaminati*, evidenziandone, potenzialità di sviluppo, limiti operativi, criticità ed esperienze di eccellenza, nonché formulando proposte operative per migliorare il contesto conoscitivo e l'efficienza dei sistemi.

Il GLO Monitoraggio, di volta in volta, verrà affiancato dai componenti dei GLO Rifiuti e bonifiche anche al fine di mettere in comune know how ed esperienze a valenza settoriale. Pertanto il GLO monitoraggio ambientale si configura come uno strumento di indagine a carattere orizzontale che si avvale anche dei contributi specifici settoriali dei GLO settoriali.

La missione istituzionale del GLO dovrà consolidare i principi istitutivi del Gruppo: *cooperazione istituzionale; conoscenza del sistema istituzionale e delle esigenze di monitoraggio ambientale; coerenza con le politiche del QCS; efficacia; tempestività e gradualità; coinvolgimento strutturato e sistematico* dei soggetti rappresentativi del sistema statistico nazionale.

Le attività di acquisizione delle informazioni, analisi e approfondimenti delle problematiche istituzionali, organizzative, informative dei sistemi di monitoraggio esistenti dovranno confluire in report in progress e/o contributi specifici per l'Autorità di Gestione e dell'Autorità Ambientale del QCS e del Comitato di Sorveglianza del QCS.

## 2.4. Composizione

Il GLO, coordinato dal Ministero dell'Ambiente e dall'APAT, di concerto con il Ministero dell'Economia e Finanze, sarà integrato di volta in volta dalle Autorità Ambientali e dalle Amministrazioni regionali competenti per settore (es. Assessorati) e dai responsabili delle ARPA. In sede di approfondimento settoriale il GLO dovrà avvalersi del coinvolgimento dei componenti dei GLO Rifiuti, Rete ecologia, Bonifica dei siti contaminati nonché di eventuali contributi di esperti.

## 2.5. Tempistica

La tempistica dell'attività del GLO è stata disegnata coerentemente con la necessità di rendere disponibili i *report in progress*, fermo restando l'impegno a definire un quadro di riferimento da cui emergano risultati utili per l'AdG del QCS e risultanze consolidate entro la data del CdS del QCS previsto annualmente.

I primi risultati dovranno essere disponibili per la totalità delle Regioni obiettivo 1 entro il primo semestre 2006 in modo da ampliare la base informativa necessaria alle AdG ai fini dell'impostazione della programmazione post 2006.

## Cronogramma delle attività

	Fase	Sottofase	Anno								
			2005				2006				
			1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°	
1	Operatività del GdL	1	Approvazione mandato e costituzione GLO	x	x	x	x				
2	Attività di ricognizione	2.1	Raccolta di informazioni sulla struttura organizzativa, sulla dotazione organica e composizione professionale del sistema APAT - ARPA				X				
		2.2	1° Rapporto sintesi sottofase 2 per le regioni ob. 1					X	X	X	X



		2.3	Situazione completa del quadro conoscitivo programmatico/attuativo delle misure di monitoraggio ambientale dei POR, solo per il settore idrico					X	X	X	X
		2.4	Ricognizione preliminare delle iniziative e delle criticità delle misure di monitoraggio ambientale dei POR anche attraverso incontri con i soggetti interessati				X	X	X	X	X
3	<b>Classificazione e analisi delle criticità e di eventuali casi di eccellenza</b>	3.1	1° Rapporto in progress sul patrimonio conoscitivo e sulle prospettive di applicazione delle informazioni esistenti a livello di settore					X	X	X	X
		3.2	Rapporto analitico e proposte operative da formulare all'AdG del QCS					X	X	X	X
4	<b>Suggerimenti e proposte per rafforzare la base informativa ambientale</b>	4.1	Ricognizione delle iniziative di rilevazione dei dati avviata dai POR e coerenza con gli standard e i criteri nazionali di rilevazione statistica					X	X	X	X
		4.2	Rapporto su iniziative, modalità e strumenti per il miglioramento dell'efficacia della qualità statistica dei dati disponibili o in corso di rilevazione					X	X	X	X
5	<b>Proposte relative ai fabbisogni di assistenza tecnica mirata</b>	5.1	Analisi delle eventuali esigenze di assistenza tecnica e di fabbisogni formativi del sistema istituzionale responsabile del monitoraggio ambientale.					X	X	X	X
		5.2	Rapporto su esigenze e fabbisogni di assistenza tecnica di cui alla sottofase 5.1						X		X

## 2.6. Modalità operative

Le attività saranno svolte attraverso incontri con i soggetti responsabili a livello settoriale (MEF, MATT, APAT, ARPA, AdG e AA dei POR o DOCUP), da tenersi, ove possibile, anche presso le sedi regionali.

L'attività di indagine sui diversi aspetti istituzionali, organizzativi, attuativi, conoscitivi, del monitoraggio ambientale potrà assumere una modalità operativa di tipo autovalutativo in modo da individuare e analizzare le problematiche settoriali, le criticità, i fabbisogni strumentali e di servizi, la coerenza attuativa delle specifiche misure dei documenti di programmazione cofinanziati dai fondi strutturali. A tale proposito appare opportuno precisare che il GLO dovrà adottare la più opportuna flessibilità operativa d'indagine tenendo conto anche dell'architettura dei documenti di programmazione cofinanziati, soprattutto nella considerazione, ad esempio, che i DOCUP, contrariamente ai POR, non prevedono generalmente specifiche misure di monitoraggio ambientale.

## 3. GRUPPO DI LAVORO: <ENERGIA>

### 3.1. Premessa

Al fine di fornire un contributo di analisi alle azioni nel settore energia, attuate con la programmazione comunitaria nella prospettiva della lotta ai cambiamenti climatici e degli impegni assunti dall'Italia con il Protocollo di Kyoto, la Rete delle Autorità Ambientali e delle Autorità della Programmazione dei Fondi Strutturali comunitari 2000-2006 (di seguito, Rete) nel corso della riunione plenaria del 15.12.2004 ha proposto l'istituzione di un gruppo di lavoro sul tema delle energie rinnovabili cui il QCS e i DOCUP assegnano specifici finanziamenti comunitari.

L'individuazione delle attività del Gruppo di Lavoro Obiettivo dovrà essere orientata, da una parte, al pieno utilizzo delle risorse finanziarie dedicate al settore energia dei Programmi Operativi Regionali (POR) e dei Documenti Unici di Programmazione (DOCUP) 2000-2006 e, dall'altro, al quadro di riferimento programmatico dei fondi strutturali 2007-2013, attualmente in corso di preliminare impostazione.



Lo stato di attuazione degli interventi, le problematiche e le criticità possono costituire, infatti, una fondamentale base informativa di analisi e di approfondimento da cui trarre lezioni per disegnare le future politiche delle energie rinnovabili finanziabili con i fondi strutturali 2007-2013.

### **3.2. Mandato**

Il Gruppo di Lavoro Obiettivo “Energie” si propone di effettuare:

- l'analisi delle criticità procedurali e finanziarie delle iniziative nel campo dell'energie rinnovabili dei POR e dei DOCUP;
- un'indagine sull'attuazione del quadro normativo (comunitario e nazionale) e della pianificazione regionale (es. Piano energetico regionale);
- l'individuazione di proposte – in termini di adempimenti normativi, amministrativi, di indicatori e di strategie d'intervento – finalizzate all'impostazione della programmazione settoriale nel ciclo di programmazione 2007-2013.
- la ricognizione delle tipologie di assistenza tecnica, in grado di contribuire alla governance settoriale, tenuto conto delle attività sviluppate con il Progetto Operativo Energia, a titolarità del Ministero delle Attività Produttive, nell'ambito del PON Assistenza tecnica e Azioni di Sistema (PON ATAS) 2000-2006.

### **3.3. Obiettivi**

Gli obiettivi generali del GLO sono: elaborare un contributo di analisi e proposte finalizzate alla programmazione settoriale 2007-2013 attraverso l'analisi delle criticità dello stato di attuazione degli interventi del settore energia dei POR e dei DOCUP nonché l'eventuale approfondimento di esperienze significative ed esemplari realizzate

Il GLO si propone di conseguire i seguenti obiettivi specifici:

- a) contribuire a fornire alle Autorità di gestione e ambientali specifici contributi di analisi a supporto dell'attuazione degli interventi nella prospettiva di conseguire il pieno utilizzo delle risorse finanziarie 2000-2006, nonché di trarre lezioni per l'impostazione della futura programmazione settoriale;
- b) contribuire a promuovere la diffusione delle buone prassi al fine di agevolare l'attivazione di iniziative finalizzate allo sviluppo delle energie rinnovabili nonché al miglioramento dell'efficienza e al risparmio energetico;
- c) effettuare una ricognizione delle tipologie di attività di assistenza tecnica, in grado di contribuire a migliorare la governance settoriale anche in prospettiva post 2006.

### **3.4. Modalità operative**

L'attività sarà incentrata sull'analisi dello stato di attuazione quanti-qualitativo degli interventi finanziati sia da POR e DOCUP sia da altre eventuali diverse fonti di finanziamento nazionali e regionali.

L'attività del GLO va inquadrata nel contesto del quadro normativo di riferimento settoriale da cui si renderà necessario enucleare obiettivi, adempimenti, procedure, indicatori, strategie d'intervento, estremamente utili per l'eventuale impostazione di politiche nel campo delle energie rinnovabili.

L'attività del GLO sarà articolata nelle seguenti fasi:



- fase 1:* Analisi del contesto normativo (es. obiettivi; calendario di adempimenti; strumenti di pianificazione; vincoli; indicatori);
- fase 2:* Indagine sullo stato di attuazione degli interventi nel settore energia cofinanziati dai POR e dai DOCUP con analisi e valutazione dei risultati (es. Procedure; soggetti competenti e beneficiari finali; strumenti promozionali regionali; dati quanti-qualitativi dello stato di attuazione fisica e finanziaria);
- fase 3:* Elaborazione di un contributo di analisi e proposte finalizzate al pieno utilizzo delle risorse comunitarie, alla individuazione dell'esigenze di assistenza tecnica e all'impostazione della programmazione settoriale 2007-2013
- fase 4:* Analisi di due casi studio già realizzate (Centro nord e sud) per valutarne i punti di forza/debolezza e le eventuali criticità istituzionali, procedurali e finanziarie, nonché le potenzialità di applicazione in altre realtà territoriali;
- fase 5:* Rapporto conclusivo.

### **Cronogramma delle attività**

<i>Mesi/fasi</i>		2005	2006				
		dic	gen	feb	mar	apr	mag
<i>Fase 1</i>	<i>Avvio del Gruppo</i>						
<i>Fase 2</i>	<i>Analisi del contesto normativo</i>						
<i>Fase 3</i>	<i>Indagine sullo stato di attuazione degli interventi</i>						
<i>Fase 4</i>	<i>Elaborazione di un contributo di analisi e proposte</i>						
<i>Fase 5</i>	<i>Analisi di due casi studio</i>						
<i>Fase 6</i>	<i>Report conclusivo</i>						

### **3.6. Composizione del Gruppo di lavoro**

Il Gruppo di lavoro si compone di:

- N. ....rappresentanti del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari;
- N. ....rappresentanti del Ministero dell'Ambiente e Tutela del territorio
- N. ....rappresentanti del Ministero delle Attività Produttive
- N. ....del Ministero delle Politiche Agricole
- N. ....rappresentanti delle Autorità di Gestione di POR e Docup e/o Assessorato regionale competente
- N. ....rappresentanti delle Autorità Ambientali di POR e DoCUP
- Esperti della Task Force Centrale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;
- Esperti delle Task Force regionali dell'Ob. 1 e 2

Il gruppo potrà comunque beneficiare dell'eventuale contributo dei membri della Rete.

### **3.7. Tempistica**

Al fine di valorizzare l'efficacia dell'attività e di rendere maggiormente "spendibile" il contributo di approfondimento del Gruppo di lavoro le attività dovranno concludersi nel primo



trimestre/quadrimestre del 2006. In tale periodo, infatti, sulla base del calendario in vigore, dovrebbe essere definito il disegno strategico preliminare nazionale del processo di programmazione (DSPN e DSPR) e dovrebbero essere in avanzata fase d'impostazione i documenti di programmazione 2007-2013 (QSN e PO Centro Nord e mezzogiorno) di cui è prevista l'approvazione da parte della Commissione europea a fine 2006. Pertanto i lavori del GLO dovranno concludersi entro marzo/aprile 2006.

#### **4. RIORIENTAMENTO DEL MANDATO DEL GRUPPO DI LAVORO OBIETTIVO: <ANALISI E PROPOSTE SULLE PROBLEMATICHE DEL SETTORE IDRICO> (GLO "ACQUA")**

##### **4.1. Premessa**

Nel 2006 va salvaguardato il principio di continuità e flessibilità dell'attività del GLO per non disperdere il patrimonio di informazioni già acquisito che invece va opportunamente integrato e aggiornato.

L'attività del GLO nel 2005 potrà essere rivolta ai tre seguenti profili:

1. l'attuazione della strategia settoriale prevista nei POR, con riferimento anche al patrimonio di indicatori settoriali potenzialmente utilizzabili per impostare la programmazione dei fondi strutturali 2007-2013;
2. l'aggiornamento dei processi di riforma in atto (Legge Galli), al fine di arricchire il patrimonio di conoscenze acquisite nelle trascorse attività del GLO Acqua;
3. l'evoluzione del processo di attuazione della normativa comunitaria (Direttiva 2000/60) e di quella nazionale riguardante l'attuazione della delega al Governo in materia di ambiente, in modo da valutare gli impatti sulla programmazione/attuazione degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali nell'attuale e nella futura programmazione.

##### **4.2. Obiettivi**

Il GLO Acqua si propone i seguenti obiettivi:

- *Fornire contributi di analisi e di valutazione sull'evoluzione della normativa settoriale, nell'ambito dell'attuazione della delega ambientale;*
- *Aggiornare il quadro conoscitivo elaborato sulla base delle informazioni acquisite dal GLO nel 2004;*
- *Assicurare il necessario supporto alle attività di indagine da sviluppare sul settore idrico nell'ambito del Gruppo di lavoro Obiettivo Monitoraggio ambientale.*

##### **4.3. Mandato**

L'attività del GLO "Acqua" nel 2006 sarà incentrata sull'attuazione delle politiche settoriali dei POR attraverso contributi di analisi e approfondimento delle problematiche e delle dinamiche delle strategie settoriali, incluse quelle legate alle attività del GLO Monitoraggio ambientale. L'analisi dei risultati di attuazione degli interventi del QCS e dei Docup 2000-2006 potranno costituire le basi informative per trarre lezioni finalizzate all'impostazione della strategia settoriale 2000-2006.



#### 4.4. Composizione

Il GLO è composto da:

- n. ... rappresentante/i del Ministero dell'Ambiente, con il supporto della task force centrale/regionale, inclusa quella centrale operante presso la Struttura con responsabilità settoriale;
- n. ... rappresentanti del Ministero dell'Economia e Finanze;

#### 4.5. Tempistica

Le attività saranno sviluppate su un arco temporale annuale con possibilità di presentare report tematici in progress.

#### Cronogramma delle attività

	Fase	Sottofase	Anno									
			2005				2006					
			1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°		
1	Operatività del GdL					X	X	X				
2	Ricognizione e analisi settoriale	2.1					X	X	X			
		2.2					X	X	X	X	X	
		2.3					X	X	X	X	X	
5	Rapporto conclusivo	3						X				

#### 4.6. Modalità operative

Le attività, sviluppate attraverso incontri partenariali, prevedono il coinvolgimento delle Autorità di Gestione e Ambientali. Fatta salva la facoltà del Gruppo di autorganizzare la propria modalità d'azione, potranno seguirsi percorsi di indagine e di analisi tecnica, procedurale, fisica e finanziaria, analoghi a quelli sperimentati con i processi di autovalutazione da effettuarsi, eventualmente, anche presso le rispettive sedi delle regioni interessate.

### 5. RIORIENTAMENTO DEL MANDATO DEL GRUPPO DI LAVORO OBIETTIVO: <ANALISI E PROPOSTE SULLE PROBLEMATICHE DEL SETTORE RIFIUTI>

#### 5.1. Premessa

La gestione dei rifiuti rappresenta una delle priorità ambientali dei POR e dei Docup nonché un settore strategico di valenza europea; tuttavia, i risultati che emergono dall'analisi dell'attuazione delle misure rivelano la presenza di numerose criticità. In questi due elementi di ordine locale e globale, oltre che nell'esigenza di aggiornare il patrimonio di informazioni acquisito in questi anni, trovano ampia motivazione il rinnovo e riorientamento del mandato al GLO Rifiuti.



## 5.2. Mandato

Il GLO Rifiuti, per il 2006, si propone i seguenti obiettivi:

- contribuire alla continuità attuativa e qualificare gli investimenti nel settore, favorendo l'attivazione operativa degli Enti e delle strutture (ATO) preposte all'attuazione dei Piani regionali per la gestione dei Rifiuti e orientando la messa in opera degli interventi previsti nei Piani;
- aggiornare il patrimonio di informazioni acquisito con la ricognizione effettuata nel 2002/2003, nelle Regioni ob. 1, e nel 2004 nelle Regioni ob. 2, traendo spunti e lezioni in prospettiva della programmazione 2007-2013;
- monitorare le esperienze di pianificazione ed attuazione delle politiche di gestione dei rifiuti nelle Regioni italiane, individuando temi di prioritario interesse e promuovendo il trasferimento di conoscenze e di buone pratiche.

## 5.3. Obiettivi

Gli obiettivi individuati, in attuazione al mandato sono:

- monitorare l'attuazione delle misure Rifiuti, con particolare riferimento a quelle che presentano un maggiore grado di criticità rispetto all'avanzamento finanziario, procedurale e fisico;
- creare loghi di condivisione delle esperienze e rafforzare network tematici formali ed informali;
- raccogliere, selezionare e rendere disponibili buone pratiche relative alle differenti fasi di programmazione e attuazione della gestione integrata dei rifiuti e alle azioni di orientamento verso modelli di produzione e consumo sostenibili.

## 5.4. Composizione

Il GdL è così composto:

- n. 4 rappresentanti del Ministero dell'Economia e delle Finanze
- n. 3 rappresentanti del Ministero dell'Ambiente, appartenenti alla Task force dell'Autorità Ambientale e alla Direzione Qualità della Vita.
- Esperti delle Task force dell'Autorità Ambientale Regionale, Regioni dell'Obiettivo 1.

La composizione del GdL Rifiuti potrà essere rivista ed integrata.

Il GdL Rifiuti in sede di approfondimento settoriale in materia di monitoraggio ambientale dovrà fornire contributi specialistici alle attività del GdL specifico di Monitoraggio ambientale.

## 5.5. Tempistica

### Cronogramma delle attività

Fase		Sottofase		2005				2006			
N.	Descrizione	N.	Descrizione	1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°
1	Ricognizione sullo stato di attuazione e sulle criticità – Aggiornamento informazioni						x	x	x	x	x
2	Modalità operative	2.1	Individuazione di uno o più temi prioritari				x	x	x	x	x



		2.2	<b>Selezione delle modalità operative</b>									
3	Elaborazione di strumenti per la diffusione delle informazioni raccolte e per l'applicazione ai Fondi strutturali (linee guida o raccolta buone pratiche)							x	x	x	x	x
4	Supporto al GLO Monitoraggio (su richiesta)							x	x	x	x	x

Fra i temi di particolare interesse per le Regioni dell'Obiettivo 1 e dell'Obiettivo 2 si segnalano:

1. la gestione integrata dei rifiuti in Ambito Territoriale Ottimale;
2. gli Accordi di Programma e Accordi di Programma Quadro per i Rifiuti, anche finalizzati al supporto delle attività di riciclaggio e recupero di materia;
3. le misure per la prevenzione della produzione di rifiuti e per l'orientamento dei modelli di produzione e consumo verso percorsi di sostenibilità ambientale;
4. le misure a supporto della realizzazione di interventi infrastrutturali;
5. le misure di accompagnamento al processo e di governance;

### 5.6. Modalità operative

Le modalità operative da utilizzare saranno scelte fra un'ampia rosa di potenziali strumenti, da scegliere con la flessibilità adeguata alle esigenze e ai temi trattati:

- predisposizione di documenti di analisi e di approfondimento delle problematiche settoriali e delle buone pratiche applicabili alle diverse fasi attuative delle politiche e alle misure di accompagnamento e di governance;
- organizzazione di riunioni di coordinamento operative con le Regioni e gli Enti Attuatori;
- indagini tematiche tramite incontri o interviste telefoniche;
- affiancamento operativo relativamente a specifiche tematiche prioritarie.

## 6. RIORIENTAMENTO DEL MANDATO DEL GRUPPO DI LAVORO OBIETTIVO: <ANALISI E PROPOSTE SULLE PROBLEMATICHE DELLA RETE ECOLOGICA>

### 6.1. Premessa

Il *Gruppo di Lavoro Rete Ecologica*, nel 2006, dovrà operare in continuità con le attività già svolte, in modo da seguire l'evoluzione della strategia della rete ecologica del QCS. Dovrà infatti contribuire a garantire la continuità delle iniziative intraprese per lo sviluppo della strategia complessiva di Rete ecologica, ponendo nel contempo le basi per il prossimo periodo di programmazione dei fondi strutturali (2007-2013).

La complessità e la natura delle tematiche che dovranno essere affrontate rendono, a tal fine, necessario un maggiore ed efficace coinvolgimento delle regioni, attraverso l'integrazione del Gruppo di Lavoro con componenti regionali (orientativamente almeno 2 rappresentanti delle regioni ob.1 ed 2 rappresentanti per l'ob.2) .

L'attività del GL, anche in relazione a quanto previsto dal QCS, sarà incentrata essenzialmente su due campi d'indagine:

- 1) Analisi delle situazione regionali della Rete ecologica;
- 2) Approfondimento e valutazione dello stato di attuazione della Rete ecologica, traendo lezioni utili per l'impostazione della strategia del 2007-2013.



## **6.2. Obiettivi**

Gli obiettivi del *Gruppo di Lavoro Rete Ecologica* per il 2006 sono i seguenti:

- Analizzare le relazioni aggiornate al 2005 delle Regioni ob.1, individuando i progressi compiuti e gli obiettivi ancora da raggiungere, entro la presente programmazione;
- Estendere l'indagine alle Regioni dell'ob. 2, con relazioni omologhe a quelle delle Regioni ob. 1.
- Elaborare un documento di analisi e valutazione complessiva dell'attuazione regionale della rete ecologica, anche in chiave di prospettiva futura;
- Predisporre un piano, di concerto con le Regioni, che fissi la tempistica di raggiungimento degli obiettivi, rapportata allo stato di avanzamento delle diverse situazioni regionali;
- Incentivare e favorire il trasferimento e lo scambio intersettoriale di indirizzi, strumenti metodologici e procedurali tra Amministrazione Centrale, Regioni, Enti locali e Enti di gestione delle aree protette (anche utilizzando l'esperienza della Task Force Centrale del MATT in materia di Assistenza Tecnica) sulle seguenti tematiche:
  1. pianificazione integrata e gestione delle aree protette
  2. azioni di monitoraggio sui siti Natura 2000
  3. progettazione di interventi ecocompatibili
  4. definizione delle misure di conservazione
  5. redazione degli eventuali Piani di Gestione
- Organizzare un Workshop sulle tematiche con i soggetti che più direttamente operano nel settore della Rete ecologica.

## **6.3. Mandato**

Nel corso del 2006 l'attività del GL sarà incentrata sul principio di continuità e flessibilità per adattare i risultati delle analisi alla futura strategia della Rete ecologica, puntando l'attenzione sui contributi all'attuazione della strategia del QCS e tenuto conto dell'evoluzione della riforma dei fondi strutturali 2007-2013. In questa ottica, l'attuazione della strategia attuale della Rete ecologica dovrà infatti costituire un risultato per il QCS attuale e allo stesso tempo un'anticipazione per le nuove politiche come concepite nella riforma dei fondi.

In tale direzione andranno opportunamente valorizzate le lezioni apprese dalla raccolta e dall'analisi delle "Relazioni sulla situazione regionale della Rete ecologica" aggiornate al 2005 ed estese alle regioni ob.2.

Sulla base delle risultanze delle analisi regionali, il GL potrà orientare la propria missione, modulando l'attività in funzione delle specificità territoriali. Il confronto sugli esiti dell'indagine potrà fornire spunti di riflessione e contributi per l'intensificazione delle attività rivolte al rafforzamento delle strategie della Rete ecologica nella prossima fase di programmazione.

## **6.4. Composizione**

Il *Gruppo di Lavoro Rete Ecologica* è composto attualmente da n. 4 esperti del Ministero dell'Economia e delle Finanze e da n. 5 esperti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Si ritiene opportuna l'integrazione del gruppo di lavoro con rappresentanti delle regioni (orientativamente 1 rappresentante per le regioni ob.1 e 2 rappresentanti per le regioni ob.2)

## **6.5. Tempistica**

### **Cronogramma delle attività**



	Fase	Sottofase	Anno											
			2005				2006							
			1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°				
1	Operatività del GL	Approvazione mandato				X								
2	Elaborazione del Report aggiornato sull'attuazione della strategia regionale della Rete ecologica	2.1 Raccolta e analisi preliminare delle relazioni aggiornate al 2005 sulla situazione regionale della Rete Ecologica					X							
		2.2 Raccolta e analisi preliminare delle relazioni delle Regioni ob.2 sulla situazione regionale della Rete Ecologica					X	X						
		2.3 Analisi comparativa della situazione attuale e delle prospettive future di avanzamento della Rete ecologica ob.1 e ob.2						X	X					
		2.4 Elaborazione di un rapporto di sintesi sulle situazioni regionali e sugli indirizzi strategici della Rete ecologica							X	X				
3	Trasferimento indirizzi, strumenti metodologici e procedurali	3.1 Attività di coordinamento, raccordo e diffusione				X	X	X	X	X				
4	Workshop Rete Ecologica	4.1 Allestimento evento						X	X					
		4.2 Svolgimento Workshop								X				

## 6.6. Modalità operative

La modalità di espletamento dell'attività saranno definite in dettaglio, di volta in volta, dal GL stesso con procedure autorganizzative flessibili in funzione delle peculiarità delle tematiche affrontate e la specificità dei territori interessati.

In linea di massima, le attività saranno sviluppate attraverso riunioni, incontri e approfondimenti con le autorità di gestione, le autorità ambientali e i funzionari responsabili delle Regioni interessate, predisposizione di documenti, raccolta di materiale utile, ricerca di buone pratiche.

## 7. RIORIENTAMENTO DEL MANDATO DEL GRUPPO DI LAVORO OBIETTIVO “ANALISI E PROPOSTE SULLE PROBLEMATICHE DEL SETTORE BONIFICHE DI SITI CONTAMINATI”

### 7.1. Premessa

L'attività del GdL si è focalizzata, in questi mesi, sulla rilevazione e analisi delle misure volte alla realizzazione di interventi nel settore delle bonifiche (adeguamento/aggiornamento del Piano Regionale, messa in sicurezza, bonifica dei siti contaminati, etc.) a valere sulla programmazione dei fondi strutturali 2000/2006 sia nelle aree obiettivo 1 che 2. Tale attività ha permesso di rilevare, in particolare:

- una sostanziale uniformità dell'attenzione al tema delle bonifiche tra obiettivo 1 e 2, tanto da prevedere in modo diffuso misure/azioni dedicate al tema;
- una maggiore propensione nelle regioni dell'obiettivo 1 a diversificare gli interventi programmati a valere sui fondi strutturali, orientando la spesa anche alle azioni propedeutiche all'adeguamento dei rispettivi Piani Regionali di Bonifica (PRB), alla normativa



di settore (art. 22 D.Lgs. 22/97 e DM 471/99), ovvero all'aggiornamento dello stesso. Tale dato è interessante se raffrontato con i dati sullo stato dei PRB rappresentati nel Rapporto del GdL dove emerge una certa uniformità di adeguamento. Infatti delle 7 regioni obiettivo 1 (incluso il Molise): tre regioni hanno il Piano conforme alle disposizioni del D.Lgs 22/97; tre regioni lo devono aggiornare ed una lo deve predisporre. Rispetto all'obiettivo 2 delle 14 regioni (incluse le due Province Autonome): sei dispongono del Piano conforme alle disposizioni del D.Lgs 22/97; quattro lo devono aggiornare e quattro lo devono predisporre;

- una generale tendenza delle regioni a finanziare interventi di bonifica di competenza dei soggetti pubblici in conformità a quanto disposto dal Programma Nazionale. In due casi (Toscana e Piemonte) sono stati previsti strumenti di finanziamento rivolti a soggetti privati per interventi di disinquinamento ai sensi della Disciplina degli aiuti di stato per la tutela dell'Ambiente;
- che a fronte di un'elevata attenzione al tema è emersa una generale difficoltà ad attuare gli interventi programmati per ragioni di natura tecnica, giuridica e procedurale, tanto da portare, in particolare nella programmazione dell'obiettivo 2, ad una rimodulazione delle misure/azioni sia in termini di finalità che di dotazione finanziaria;
- la carenza di competenze/strumentazione a livello territoriale rispetto alla complessità tecnico/procedurale degli interventi di disinquinamento dei siti, tanto da compromettere seriamente l'utilizzo delle risorse comunitarie in tal senso;
- la parziale mancanza di indirizzi/orientamenti uniformi rispetto alle modalità da seguire in sede sia di pianificazione che di progettazione/realizzazione degli interventi.

I punti sopra rappresentati sono solo alcuni degli elementi emersi dall'attività del GdL che ha messo in luce la necessità di affrontare il tema delle bonifiche e delle sue problematiche in modo strutturato ed in sinergia con tutte le componenti coinvolte.

A tal fine è stata fondamentale la partecipazione alle attività del GdL del Ministero della Salute che ha permesso di mettere in luce la necessaria e fondamentale collaborazione/coordinationo che deve sussistere tra Osservatori Epidemiologici Regionali e ARPA sul tema dell'epidemiologia ambientale legata ai siti inquinati.

## **7.2. Obiettivi**

Gli obiettivi generali sono i seguenti:

- Contribuire alla messa in rete delle esperienze maturate dalle diverse regioni rispetto alla predisposizione dei Piani Regionali di Bonifica e all'attuazione degli interventi di bonifica.
- Predisporre linee di indirizzo e orientamento anche in prospettiva della programmazione 2007-2013.
- Garantire un supporto specialistico settoriale al GdL monitoraggio ambientale.

Gli obiettivi specifici del GdL, in attuazione al mandato sono:

- rafforzare network tematici formali ed informali;
- assistere e facilitare il processo di domanda/offerta di affiancamento, che vede coinvolti soggetti istituzionali a diversi livelli;
- raccogliere, selezionare e rendere disponibili buone pratiche relative sia alla predisposizione dei Piani Regionali di Bonifica, che alle modalità tecnico/procedurali legate all'attuazione degli interventi di bonifica;
- coordinare le attività di affiancamento ed individuare strategie ed ambiti prioritari di azione in cui attivare specifici interventi ed azioni pilota;



- elaborare documenti di indirizzo da rendere disponibili alle strutture del Ministero dell’Economia e Finanze e del Ministero dell’Ambiente anche in vista della programmazione 2007-2013;
- aggiornamento delle informazioni acquisite con la ricognizione effettuata nel 2004 sulle Regioni ob. 1 e ob. 2
- Garantire un supporto specialistico settoriale al GdL monitoraggio ambientale ed al GdL sul PPP.

### 7.3. Mandato

Il GLO ha lo specifico mandato di approfondire l’analisi sulle modalità di predisposizione dei PRB, rilevando, dalle esperienze regionali, le procedure/modalità individuate come *buone pratiche*. Tale attività potrà essere estesa all’approfondimento di specifiche fasi dell’attuazione degli interventi di bonifica sulla base delle criticità rilevate dal Rapporto e dal confronto con le Regioni coinvolte nelle attività (ad esempio: aspetti giuridici legati all’esproprio).

Per quanto attiene alle azioni di assistenza tecnica, il GdL, da quanto è emerso dal confronto con le regioni, ritiene opportuna l’attivazione di azioni di supporto che, nel Rapporto del Gruppo sono state riassunte in tre parole chiave: *condivisione, aggiornamento e affiancamento*.

Atteso che i filoni di assistenza tecnica prefigurati nel documento, devono essere attivati e perseguiti dalle Amministrazioni centrali titolari dei Progetti Operativi competenti (Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e Ministero della Salute), il GdL focalizzerà la propria attività nella messa in rete delle esperienze maturate dalle diverse regioni sia rispetto alle diverse attività legate alla predisposizione dei PRB, che riguardo a determinati aspetti legati all’attuazione degli interventi di bonifica. I risultati dell’”indagine” potranno tradursi in documenti di indirizzo e orientamento. Tale attività risulta altresì funzionale agli orientamenti da assumere sul tema, nella programmazione 2007-2013. Contestualmente il GdL garantirà un coordinamento con il GdL monitoraggio ed il GdL sul PPP per le attività che dovessero interessare il tema.

### 7.4. Composizione del GdL

Il GdL è così composto:

- n. rappresentanti del Ministero dell’Economia e delle Finanze
- n. rappresentanti del Ministero dell’Ambiente, appartenenti alla Task force dell’Autorità Ambientale e alla Direzione Qualità della Vita.
- n. rappresentati dell’Autorità Ambientale Regioni dell’Obiettivo 1e Obiettivo 2.

La composizione del GdL Rifiuti potrà revisioni ed integrazione con altri soggetti attualmente non previsti.

### 7.5. Tempistica

#### Cronogramma delle attività

<i>Mesi/fasi</i>	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	sett	ott	nov	dic
Individuazione dei temi tecnico/procedurali oggetto di approfondimento												
Produzione di strumenti per la diffusione delle informazioni raccolte e per l’applicazione ai Fondi strutturali (linee)												



guida o raccolta buone pratiche)														
Supporto al GLO Monitoraggio (su richiesta) ed la GdL sul PPP														

## 7.6. Modalità operative

La modalità di espletamento dell'attività saranno definite in dettaglio, di volta in volta, dal GL stesso con procedure autorganizzative flessibili in funzione delle peculiarità delle tematiche affrontate e la specificità dei territori interessati.

In linea di massima, le attività saranno sviluppate attraverso riunioni, incontri e approfondimenti con le autorità di gestione, le autorità ambientali e i funzionari responsabili delle Regioni interessate, predisposizione di documenti, raccolta di materiale utile, ricerca di buone pratiche.

## 8. RIORIENTAMENTO DEL MANDATO DEL GRUPPO DI LAVORO “VALUTAZIONE DEL GRADO DI APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO CHI INQUINA PAGA” (GRUPPO DI LAVORO PPP)

### 8.1. Premessa

L'azione del Gruppo di Lavoro per il 2005 sarà incentrata sull'esigenza di facilitare la diffusione dei risultati acquisiti sull'applicazione del principio chi inquina paga, puntando l'attenzione anche su temi in prima istanza approfonditi solo marginalmente (es. aree contaminate).

### 8.2. Obiettivi

- Facilitare l'utilizzo del documento concernente la valutazione del grado di applicazione del principio chi inquina paga
- Ampliare il campo di riflessione e d'indagine a tematiche non adeguatamente approfondite in prima applicazione
- Effettuare una riflessione sulle relazioni tra principio chi inquina paga e tassi di partecipazione dei fondi strutturali

### 8.3. Mandato

Il Gruppo di Lavoro “Valutazione del grado di applicazione del principio chi inquina paga” dovrà provvedere a predisporre una sintesi ragionata del documento specifico presentato alla Rete.

La revisione del testo è finalizzata:

- 1- all'esigenza di predisporre un documento di agevole fruizione e di facile consultazione che, partendo dal testo analitico disponibile, ne sintetizzi i principali contenuti;
- 2- allo sviluppo e l'approfondimento della tematica riguardante le “Aree Contaminate”, descritta marginalmente nel capitolo “Rifiuti”, che, dal punto di vista dell'applicazione del principio “chi inquina paga” è particolarmente significativa e meritevole di un'adeguata trattazione;



- 3- ad una riflessione sulle relazioni tra “tassi di partecipazione” e principio “chi inquina paga”, che terrà conto anche delle recenti riflessioni e dei contributi e approfondimenti del Gruppo di Lavoro.

#### 8.4. Composizione

Il Gruppo di Lavoro si compone degli stessi rappresentanti che hanno contribuito all'elaborazione del documento analitico di valutazione del grado di applicazione del principio chi inquina paga.

#### 8.5. Tempistica

L'attività potrà essere condotta a termine entro il 2005.

### 9. GRUPPO DI LAVORO: <SOSTENIBILITÀ URBANA>

#### 9.1. Premessa

La Rete delle Autorità Ambientali e delle Autorità della Programmazione dei Fondi Strutturali comunitari 2000-2006 ha costituito nel 2004 il Gruppo di Lavoro “Sostenibilità Urbana” (di seguito GdL), al fine di orientare alla sostenibilità gli interventi finanziati dall'Asse V – Città dei POR.

In particolare, le attività sono state finalizzate a favorire l'attuazione della Strategia di Goteborg nella dimensione urbana attraverso gli interventi dei Fondi strutturali. L'obiettivo generale ha riguardato la diffusione di strumenti e modelli innovativi di *governance* urbana e l'attuazione delle indicazioni contenute nelle norme e nei programmi comunitari e internazionali per lo sviluppo sostenibile delle città.

Per il 2006, Il GdL, si propone di proseguire le attività in almeno due ambiti:

- consolidamento del rapporto con le Autorità Ambientali e le Autorità di Gestione dei POR per quanto riguarda gli interventi realizzati nell'attuale ciclo di programmazione;
- contributo all'introduzione dei principi della sostenibilità urbana nella programmazione per il ciclo di programmazione 2007-2013.

Il GdL si orienta quindi anche alla programmazione 2007 – 2013 intendendo fornire un contributo sui modelli e strumenti di *governance*, ivi inclusa l'analisi e la sperimentazione di linee di procedure di <appalti verdi>.

L'attività del GdL è inoltre finalizzata a dare attuazione ai contenuti della Strategia Tematica per l'Ambiente Urbano che dovrebbe essere predisposta entro dicembre 2005, alla cui stesura i membri del GdL hanno partecipato attivamente.

#### 9.2. Obiettivi

Gli obiettivi generali del GdL riguardano la promozione e la diffusione di modelli e strumenti per la *governance* urbana orientata ai principi dello sviluppo sostenibile, la verifica del grado di sostenibilità ambientale degli interventi dell'Asse V dei POR, la produzione di documenti utili alla programmazione 2007-2013.

Gli obiettivi specifici del GdL sono:



- predisporre strumenti volti a contribuire al miglioramento della qualità degli interventi in termini di sostenibilità ambientale nelle aree urbane;
- analizzare e predisporre modelli di *governance* urbana anche attraverso linee di indirizzo che contribuiscono all'impostazione del futuro ciclo di programmazione.
- predisporre contributi per l'orientamento dei programmi del periodo 2007-2013 ai contenuti della Strategia Tematica per l'Ambiente Urbano
- effettuare la ricognizione sul grado di attuazione della Strategia Tematica per l'Ambiente Urbano e la relazione con i Piani Strategici per le Città.

### 9.3. Mandato

Per il 2006, il mandato del GdL "Sostenibilità Urbana", può essere, in generale, riconfermato poiché risultano ancora attuali le ragioni che hanno suggerito la costituzione del gruppo e l'avvio delle attività: le politiche di sviluppo urbano rivestono infatti un importante ruolo anche nella programmazione 2007-2013.

Alla luce di queste considerazioni il mandato del GdL per il 2006 è il seguente:

- analizzare il grado di sostenibilità ambientale degli interventi finanziati nell'Asse V - Città - dei POR, analizzando i fattori di criticità e di successo al fine di fornire indicazioni concrete per il futuro ciclo di programmazione
- Elaborare documenti di orientamento relativi alla Strategia Tematica per l'Ambiente Urbano da rendere disponibili alle Autorità Ambientali, alle strutture del Ministero dell'Economia e Finanze, del Ministero dell'Ambiente e delle Regioni impegnate nella programmazione 2007-2013
- Seguire i processi attuativi della Strategia Tematica per l'Ambiente Urbano al fine di trasferire tempestivamente informazione in merito alla Rete della AA ed alla Task Force regionali, nonché ai Responsabili della programmazione 2007-2013, valutando, di volta in volta, anche attraverso best practice, l'opportunità di coinvolgere le Regioni, le Città e l'ANCI
- Analizzare, valutare e verificare i punti di forza e di debolezza per l'applicazione degli strumenti di *governance* urbana nei Fondi strutturali 2007-2013 (es. Green Public Procurement;; Contabilità Ambientale e Bilancio sociale; ecc.)

### 9.4. Tempistica

Si descrive in l'articolazione e la tempistica delle attività avviate nel 2005 e da sviluppare nel 2006

#### Cronogramma delle attività

<i>Mesi/fasi</i>	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	sett	ott	nov	dic
1. Completamento delle attività 2005												
2. Documenti orientamento 2007-2013 alla luce della Strategia Tematica per l'Ambiente Urbano												
3. Collaborazione AdG POR e AA												



4. Attuazione Strategia Tematica per l'Ambiente Urbano													
5. Collaborazione Regioni, Città, ANCI													
6. Verifica potenzialità strumenti della governance urbana													

### 9.5. Composizione

Il GdL è composto da :

- n. rappresentanti del Ministero dell'Economia e delle Finanze
- n. rappresentanti del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio
- n. rappresentanti delle Autorità Ambientali delle Regioni Ob. 1 e 2
- n. rappresentanti delle Autorità di Gestione Ob. 1 e 2

### 9.6. Modalità operative

L'attività riguarderà l'analisi della documentazione tematica di derivazione comunitaria e nazionale e la valutazione di eventuali impatti sulla programmazione e attuazione degli interventi sia per il ciclo 2000 – 2006 sia in prospettiva 2007 – 2013. Il GdL potrà coinvolgere eventuali altri soggetti istituzionali attuatori di best practices al fine di valutarne le potenzialità di applicazione al contesto tecnico procedurale e finanziario dei fondi strutturali.

In tale prospettiva si prevede di effettuare:

1. l'elaborazione del Report **“La sostenibilità ambientale negli interventi della Asse V dei POR 2000-2006”**. Il Report è finalizzato a verificare il grado di sostenibilità ambientale degli interventi finanziati nell'Asse V - Città - dei POR ed analizzare i fattori di criticità e di successo. Il Report è tra l'altro finalizzato a fornire indicazioni concrete per il futuro ciclo di programmazione.

2. la predisposizione del documento **“La Strategia Tematica per l'Ambiente Urbano nel ciclo di programmazione 2007-2013”**. Il documento è finalizzato a fornire informazioni relative alla Strategia Tematica per l'Ambiente Urbano da rendere disponibili alle Autorità Ambientali, alle strutture del Ministero dell'Economia e Finanze, del Ministero dell'Ambiente e delle Regioni impegnate nella programmazione 2007-2013.

4. il monitoraggio dei **processi di completamento e di attuazione della Strategia Tematica per l'Ambiente Urbano** al fine di rendere disponibili le relative informazioni alla Rete della AA ed alla Task Force regionali, ai Responsabili della programmazione 2007-2013, anche attraverso l'eventuale coinvolgimento delle Regioni, le Città e l'ANCI.

6. analisi, approfondimento e valutazione delle potenzialità applicative degli strumenti di *governance* urbana nei Fondi strutturali 2007-2013 degli strumenti di *governance* urbana (es. Green Public Procurement; Contabilità Ambientale e Bilancio sociale; Piani per la Mobilità sostenibile e trasporti nelle aree urbane; Piani e Sistemi di Gestione Ambientale per le aree urbane)



## **10. GRUPPO DI LAVORO OBIETTIVO: <ATTIVITÀ CONOSCITIVA, ANALISI E PROPOSTE FINALIZZATE AL RAFFORZAMENTO DELLA INTERAZIONE AMBIENTALE NELLE POLITICHE DI SVILUPPO RURALE > (GDL “SVILUPPO RURALE”)**

### **10.1. Premessa**

L'integrazione della componente ambientale nell'attuazione della politica di sviluppo rurale trova fondamento nella vigente normativa europea, in particolare nel regolamento di revisione della PAC del settembre 2003 e nel nuovo regolamento sullo sviluppo rurale di recente approvazione.

La missione del GLO sarà mirata ad individuare le migliori pratiche relative al perseguimento degli obiettivi di integrazione ambientale nella prospettiva di una loro disseminazione nella programmazione dello sviluppo rurale, secondo i pertinenti canali istituzionali.

Tale attività presenta una indubbia necessità nell'attuale ciclo di programmazione, che vede lo sviluppo rurale come parte strutturante della attuazione della PAC, e una ancor maggiore rilevanza strategica nella preparazione al ciclo di programmazione 2007 - 2013.

Esistono, tra gli altri, due elementi di innovazione recati dalla riforma della PAC e dalla nuova regolamentazione per lo sviluppo rurale.

Il primo riguarda il fatto che la politica agricola comune e quella di sviluppo rurale assumono la “condizionalità” come criterio generale al cui rispetto è subordinata l'erogazione sia dei “pagamenti diretti” a carico del 1° pilastro, sia dei premi e delle incentivazioni a carico dei programmi di sviluppo rurale. Sussiste quindi una sanzione incombente e bene individuata che determina la necessità e l'urgenza di adeguamento delle strutture preposte alla gestione dei programmi di sviluppo rurale, unitamente alle azioni di informazione e sensibilizzazione degli operatori agricoli interessati.

Il secondo è che tale politica non solo assume un ruolo legato allo sviluppo locale ma basa la sua innovazione sulla ricerca di complementarità con le altre politiche europee e con i rispettivi strumenti finanziari e forme d'intervento. A livello nazionale, la strategia delineata per il 2007-2013 con i documenti in via di definizione, il QSN e il PSN, spinge la complementarità a livello territoriale, in un ambito in cui l'integrazione della componente ambientale trova possibilità di riscontro a livello di dettaglio, attraverso il ricorso a specifici strumenti dimensionati sulle reali esigenze (es. misure di “consulenza aziendale”).

1. L'attività del GLO Sviluppo Rurale si propone di fornire un contributo di analisi e approfondimento sullo stato di attuazione delle misure di sviluppo rurale 2007 – 2013, al fine di individuare punti di forza e debolezza nonché le esperienze esemplari sotto il profilo istituzionale, tecnico procedurale e finanziario sul versante ambientale che hanno prodotto impatti positivi sull'attuazione delle iniziative o che permettono di enucleare lezioni utili per la programmazione 2007 - 2013. In particolare, va sottolineata la necessità di approfondire il profilo istituzionale e gli eventuali strumenti in grado di migliorare l'efficacia dell'integrazione della componente ambientale nello sviluppo rurale e nelle restanti politiche di sviluppo.

### **10.2. Mandato**

Il Gruppo di Lavoro Obiettivo “sviluppo rurale” si propone la missione di analizzare i punti di forza e debolezza della capacità di attuazione delle misure di sviluppo rurale; individuare le esperienze esemplari da analizzare e approfondire, allo scopo di valutare la capacità d'impatto positivo e negativo in prospettiva della futura programmazione.

Particolare rilievo assumono i due seguenti profili:



1. analisi delle esperienze di collaborazione istituzionale da analizzare e valutare in prospettiva 2007 – 2013 al fine di definire eventuali strumenti utili all'integrazione delle politiche ambientali con le politiche di sviluppo rurale e con le e le altre politiche di sviluppo (es. forestazione; produzione di biomassa; imprese della *filiera energetica pulita*);
2. analisi delle misure di consulenza aziendale, al fine di ricostruire un quadro di conoscenza sulle specifiche strategie regionali di attuazione di tali misure che costituiscono le precondizioni essenziali per giustificare i pagamenti comunitari a titolo del 1° e 2° pilastro della PAC, in particolare nel futuro ciclo di programmazione;
3. effettuare una ricognizione sull'eventuale tipologia di assistenza tecnica mirata;
4. individuare strumenti idonei a promuovere l'integrazione delle politiche ambientali con quelle di sviluppo rurale.

Il GdL si propone di promuovere l'analisi dei casi esemplari di integrazione della componente ambientale, anche nella prospettiva della programmazione 2007-2013, in relazione agli specifici adempimenti prescritti dalla riforma della PAC del 2003 e dal Regolamento FEASR, anche attraverso la formulazione di proposte su strumenti e modalità operative per promuovere l'integrazione ambientale dello sviluppo rurale nelle politiche di sviluppo. In tale contesto va sottolineata l'esigenza di approfondire le linee strategiche e attuative delle misure di "consulenza aziendale" che costituiscono un requisito essenziale per porre le basi all'attuazione della programmazione 2007 – 2013.

### **10.3. Obiettivi del GLO**

L'attività del GLO sarà finalizzata:

all'individuazione di esperienze positive sviluppate durante l'attuale periodo di programmazione e nel disseminare i risultati del lavoro ai soggetti responsabili della programmazione e attuazione degli interventi;

alla formulazione di proposte operative per migliorare le condizioni di contesto, organizzative, procedurali e metodologiche, finalizzate alla migliore integrazione della componente ambientale nella politica di sviluppo rurale;

alla promozione di strumenti (es. azioni di gemellaggio) per il trasferimento delle buone pratiche rivolte alle regioni, o ai livelli di gestione più pertinenti.

Gli obiettivi del GLO sono i seguenti:

1. selezionare le misure di sviluppo rurale dei POR in grado di produrre integrazione con le azioni/misure a connotazione ambientale;
2. individuare eventuali esperienze esemplari realizzate nell'attuale ciclo di programmazione in materia di integrazione sviluppo rurale/ambiente;
3. effettuare l'analisi delle esperienze esemplari nell'attuazione delle misure di sviluppo rurale sotto i profili istituzionale, tecnico procedurale e finanziario, ivi incluse le misure di "consulenza aziendale" propedeutiche all'attuazione delle politiche di sviluppo rurale nel prossimo ciclo dei fondi strutturali;
4. formulare proposte operative per migliorare le condizioni di contesto, organizzative, procedurali e metodologiche, finalizzate alla migliore integrazione della componente ambientale nella politica di sviluppo rurale;
5. predisporre metodologie e strumenti per la disseminazione e/o trasferimento delle buone pratiche rivolte alle regioni (es. gemellaggi), o ai livelli di gestione più pertinenti;

### **10.4. Composizione**

Il GLO, coordinato dal Ministero dell'Ambiente, di concerto con il Ministero delle Politiche Agricole e con il Ministero dell'Economia e Finanze è composto da:



- N. .... rappresentanti del MATT;
- N..... rappresentanti del MiPAF;
- N.....rappresentante del MEF;
- N. ....rappresentanti delle AdG e delle AA;
- N.....rappresentanti degli Assessorati Agricoltura regionali

Il GLO potrà essere integrato, di volta in volta, da altri soggetti istituzionali competenti per settore.

### 10.5. Tempistica

La tempistica dell'attività del GLO è stata disegnata coerentemente con la necessità rendere disponibili i propri contributi di analisi e proposte e/o rapporti anche in funzione del processo di programmazione 2007/2013.

I primi risultati dovranno essere disponibili per la totalità delle Regioni obiettivo 1 entro il secondo semestre 2006 in modo da ampliare sia il livello di analisi sulla capacità attuativa della programmazione 2000 – 2006 sia ai fini dell'impostazione della programmazione dei fondi strutturali 2007 - 2013.

I contributi potranno essere forniti gradualmente per step di attuazione dell'attività del GLO.

### Cronogramma delle attività

	Fase	Sottofase	Anno										
			2005				2006						
			1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°			
1	<b>Operatività del GdL</b>	1	Approvazione mandato e costituzione GLO				X						
2	<b>Analisi delle misure pertinenti di sviluppo rurale</b>	2	Esame delle effettive potenzialità di integrazione delle misure di sviluppo rurale con le politiche ambientali					X	X	X	X		
		2.1	Esame del profilo istituzionale, tecnico e procedurale delle misure di sviluppo rurale dei POR ed individuazione delle esperienze esemplari					X	X				
3		3.1	Eventuale contributo in progress										
4	<b>Analisi e disseminazione delle buone pratiche</b>	4.1	Analisi delle esperienze esemplari e contributo di analisi e proposta sulle potenzialità applicative in altri contesti						X	X	X		
		4.2	Proposte di strumenti per la disseminazione delle buone pratiche							X	X		
5	Rapporto conclusivo	5.1	Elaborazione del rapporto conclusivo delle attività del GLO										
5													

### 10.6. Modalità operative

Le attività saranno svolte attraverso incontri con i soggetti responsabili a livello settoriale (MEF, MATT, MiPAF, AdG e AA dei POR, AGEA), da tenersi, ove possibile, anche presso le sedi regionali.

Dal punto di vista operativo, il GLO "Sviluppo rurale" svilupperà le attività con le seguenti modalità:

- Analisi delle misure pertinenti dei POR;
- Elaborazioni di documentazione preparatoria ad incontri tecnico operativi;
- incontri con i soggetti responsabili a livello settoriale (MEF, MATT, MiPAF, AdG e AA dei POR, AGEA), da tenersi, ove possibile, anche presso le sedi regionali.



## **11. SCAMBI DI ESPERIENZE DELLA “RETE”**

Coerentemente con gli obiettivi della Rete, chiamata a svolgere, tra l'altro, la funzione di strumento di diffusione e scambio delle informazioni e delle esperienze esemplari in materia di governo delle politiche ambientali, appare opportuno avviare giornate di partenariato interistituzionale di confronto e approfondimento su esperienze emblematiche, anche allo scopo di valutare il grado di diffusione, l'utilizzo, il grado di applicazione, nonché le problematiche applicative degli strumenti di indirizzo metodologico elaborati dalla Rete stessa, anche in vista di una riflessione sull'evoluzione della riforma dei fondi strutturali 2007-2013.

In tale prospettiva, si rende necessario rafforzare il coinvolgimento del partenariato istituzionale della Rete e della Commissione europea, anche per favorire i contatti e gli scambi interistituzionali tra soggetti che operano nella prospettiva di migliorare l'integrazione della componente ambientale nelle politiche di sviluppo.

## **12. INDAGINE CONOSCITIVA SULLE POTENZIALITA' OPERATIVE DELLE STRUTTURE RESPONSABILI IN MATERIA AMBIENTALE E SULL'APPLICAZIONE DEGLI STRUMENTI METODOLOGICI ADOTTATI DALLA “RETE”**

Per il 2006, compatibilmente con gli impegni assunti sulle molteplici tematiche esposte nel presente Piano di attività e con la disponibilità di risorse umane, la Rete, attraverso uno specifico gruppo di lavoro potrà indagare sul grado di applicazione degli strumenti metodologici predisposti nel corso della propria attività (es. “Piano operativo di cooperazione istituzionale”, “Indirizzi metodologici per la valutazione ambientale dei Programmi Operativi” e “Indirizzi metodologici per l'integrazione della componente ambientale dei Programmi Integrati Territoriali”).

In tale indagine potrebbe assumere particolare interesse intraprendere una riflessione in prospettiva post 2006 nell'ambito dei contenuti del piano strategico nazionale e dei relativi programmi operativi, questi ultimi caratterizzati da un'architettura monofondo.

L'esistenza e lo studio di eventuali esperienze positive potrebbe fornire elementi utili per il futuro.

In tale quadro, per il 2006, vanno valorizzate le lezioni dell'indagine sul ruolo e sull'efficacia dell'azione delle Autorità ambientali, ad oggi parzialmente completata.